

Stavano imboccando il vialetto di casa quando sono stati centrati in pieno dall'altra vettura

Il responsabile è stato denunciato per omicidio colposo e gli è stata ritirata la patente

Ancora alcol killer sulle strade: ucciso un bimbo

Scontro vicino Napoli: un ubriaco travolge l'auto su cui viaggia un'intera famiglia, la madre in coma
Sabato a Firenze era stata falciata un'anziana. Prodi: «Follia da combattere con ogni forza»

■ / Roma

ANCORA UNA STRAGE al volante per colpa dell'alcol e di chi si mette alla guida in stato di alterazione. La vittima, questa volta, è un bimbo di dieci mesi Francesco Cucciniello che viaggiava sul-

l'auto insieme a tutta la famiglia quando la folle corsa di un giovane di 28 anni, alla guida ubriaco, ha spinto la vettura contro un palo, a tutta velocità. L'incidente è avvenuto a Marigliano, vicino Napoli, sabato sera, poco prima della mezzanotte. La famiglia stava per rientrare a casa. Ancora pochi metri e ce l'avrebbero fatta, ma non è andata così. Nell'incidente sono rimasti feriti anche il fratellino di 4 anni, il padre alla guida, e la madre che ora è in coma.

Nemmeno ventiquattro ore prima un altro tragico incidente, questa volta a Firenze, ma provo-

L'investitore aveva la precedenza, ma nel sangue aveva più del doppio del tasso alcolemico consentito

per 30 giorni, sua moglie Rosa Bonavolontà è all'ospedale di Benevento in coma di terzo grado; il figlio di 10 mesi è morto durante il trasporto all'ospedale di Nola, mentre quello di 4 anni è all'ospedale partenopeo «Santobono», dove è stato ricoverato ma non è in pericolo di vita. L'investitore è all'ospedale di Pollena

Trocchia con ferite al viso, alla testa e al ginocchio e ne avrà per 30 giorni di prognosi. Quella degli incidenti stradali provocati dall'alcol sta diventando una vera emergenza sulla quale ieri è intervenuto anche Prodi: «Una follia da combattere con ogni forza. Sto riflettendo se sia un fenomeno nuovo o se, in mo-

do colpevole, ce ne siamo disinteressati prima. È comunque un fenomeno contro cui dobbiamo combattere con ogni forza». I dati gli danno ragione. Una volta su tre il killer della strada si chiama alcol. In Italia è in calo il numero degli incidenti (66.205 con un -4,6%) ma è in crescita il numero di giovani coinvolti (+16%

rispetto al 2003, anno della patente a punti). Nelle quarantotto ore tra il venerdì sera e la domenica le positività ai controlli per l'alcol sono circa il 18%, con punte del 25%, nelle fasce d'età degli ultra trentenni nell'orario che va dalle 2 alle 6 del mattino. Dati che collimano con quelli forniti dall'Istat già nel 2005 secondo

cui il venerdì è il giorno dove si concentrano il maggior numero di incidenti (34.918, pari al 15,5% del totale); la frequenza più elevata di morti si verifica la domenica (1.014 decessi pari al 18,7%), mentre è il sabato il giorno in cui si registra il valore massimo dei feriti (48.871 pari al 15,6%).



I rottami dell'auto coinvolta nell'incidente nel Napoletano Foto di Cesare Abbate/Ansa

cato dalla stessa causa, cioè uno stato di alterazione da parte di chi era alla guida, aveva provocato un'altra vittima e due feriti. Ieri, dopo gli esami tossicologici, si è saputo che Rodolfo Bonavolta, agente immobiliare di 33 anni residente a Carpi Modena che ha provocato l'incidente, aveva anche assunto cocaina. Nel suo sangue è stato riscontrato un tasso giudicato dai militari molto elevato di cocaina e per questo la prefettura di Firenze ha già disposto la sospensione per due anni della patente di guida. Adesso bisognerà attendere anche gli esami del giovane di 28 anni che ha provocato l'incidente di Napoli che è stato già denunciato per omicidio colposo e guida in stato di ebbrezza e gli è stata ritirata

la patente. Il giovane rientrava da una serata trascorsa con alcuni amici: una pizza e forse un paio di birre visto che il tasso alcolemico nel sangue era di 1,17. Lo scontro è avvenuto verso le 23.45, in via Somma. Alla guida dell'automobile investita il papà della piccola vittima, un ispettore di polizia penitenziaria. L'uomo rientrava nella sua abitazione con la sua famiglia a bordo di una Passat, e ha svoltato a sinistra per immettersi nel vialetto di casa, quando l'Opel del ragazzo - che aveva sì la precedenza ma veniva «sparato» in quarta marcia - ha centrato in pieno la sua vettura, penetrando dalla fiancata destra. Un colpo fortissimo. Angelo Cucciniello è ora ricoverato con fratture e ne avrà

Bormio, ai domiciliari il ragazzo che guidava la moto-pirata

■ L'avvocato Giuseppe La Capria in questi giorni continuava a ripeterlo: «È una vicenda dolorosa, drammatica, ma è un incidente stradale, un omicidio colposo. Non si può dare a questi ragazzi degli assassini». Ieri il gip dei minori di Milano, Mariela Chessa, gli ha dato ragione, respingendo la richiesta del pm di convalida del fermo per omicidio volontario e disponendo la scarcerazione per il diciassettenne che, in sella a una

moto con un amico, sabato 6 ottobre ha travolto e ucciso a Bormio il piccolo Renzo Giacomella, di soli tre anni. Già il gip di Como aveva scarcerato l'amico Luca Martinelli, 18 anni, che si trovava sulla moto Husqvarna 125 come passeggero, definendo «sproporzionata» l'accusa di omicidio volontario formulata dalla Procura contro il diciassettenne, prima di trasmettere gli atti al pm dei minori. Per Martinelli, che fin dall'inizio è

accusato di omicidio colposo, è stato disposto l'obbligo di dimora, con particolari limitazioni che gli consentono di andare a scuola e trascorrere il fine settimana in casa. Nel primo pomeriggio di ieri anche M.S. è tornato in libertà con una sola prescrizione: deve essere «preso in carico» dai servizi territoriali «per l'immediato avvio di un percorso di sostegno psicologico in favore del minore e del nucleo familiare».

Le stragi al volante

66.205 INCIDENTI nei primi 6 mesi del 2007 (con una flessione del 4,6% rispetto al 2006)

1.540 MORTI da gennaio ai primi di luglio del 2007. In questo caso la diminuzione è del 4,3% sull'anno precedente

+16% RISPETTO AL 2003 il numero di giovani coinvolti in sinistri d'auto secondo i dati diffusi della Polizia stradale

30% DEGLI INCIDENTI sarebbe legato al consumo eccessivo di alcol secondo l'ultima relazione del viceministro dell'Interno Minniti

25% LA POSITIVITÀ alcolemica negli ultratrentenni nella fascia oraria 2-6 del mattino nel fine settimana

La denuncia

«Bloccare la patente finché c'è l'inchiesta»

Drogata, accusata di duplice omicidio e omissione di soccorso, ma rimessa alla guida da un giudice di pace dopo venti giorni dall'incidente: il caso, accaduto nel Veronese nell'agosto scorso, viene denunciato dall'avvocato Giacinto Canzona. «In Italia - spiega Canzona - non esiste ancora una legge che vieti ai giudici di pace di restituire la patente a chi, guidando in stato di ebbrezza o di ubriachezza, si renda responsabile della

morte di qualcuno: può accadere così che queste persone si rimettono alla guida pochi giorni dopo aver commesso un omicidio colposo». Nel caso seguito dal legale, la donna «si era messa alla guida con un tasso alcolemico cinque volte superiore a quello ammissibile, e sotto gli effetti di stupefacenti». Fermata per duplice omicidio colposo, la misura cautelare che non fu convalidata. «Bisogna impedire la restituzione della patente, almeno fino alla fine dell'inchiesta penale».

GIOVINE ITALIA Seconda puntata del viaggio nel mondo dei giovani. Storia di Fabrizio, 23, ultrà romanista «pentito»: dalle trasferte, ai balli e agli «sballi», «stavamo a 'mpazzi...»

«Io, ex furia da stadio convertito alla poltrona. È vero, te lo giuro...»

DI LUIGI GALELLA

«Trigoria è 'na città. Co' piscina, palestra, tre quattro campi de calcio. E la gente de fori che s'ammucchia. Anche intere famiglie. E i ragazzi che fanno sega, e quelli che stanno li, pe ore... e tutti che aspettano che i cancelli se aprono. Pe' 'na foto, 'n'autografo... I muri so' alti, tre metri de cemento, tre metri sotto 'l cielo, e qualcuno ogni tanto ce prova e s'arrampica, e pure io, 'na volta, quan'ero piccoletto l'ho fatto. Dall'altra parte uno che m'ha visto, un dirigente, un funzionario, qualcuno de loro, m'ha detto: "Oh, che stai a fa'", e io: "Che colpa ce n'ho se so' alto così". Lui s'è messo a ride, come se fosse 'n amico mio, e se n'è amato». Fabrizio ha ventitré anni. Tifoso romanista, ultrà pentito, anzi «in poltrona», come lui stesso ama definirsi. Fino a poco tempo fa assorbito totalmente dalla sua passione sportiva, e ora in grado di osservarla da una distanza di sicurezza. Critico nei confronti di

chi, come spesso capitava a lui, rischiava la vita «pe' 'na partita de calcio». Come se nient'altro ci fosse. E l'esistenza fosse tutta lì, condensata nei propri idoli, che prima, visti dallo stadio, sono come dio in terra, ma poi se li avvicini, dopo aver atteso per ore il loro pullman, ti sorridono e stringono la mano. Sono amici tuoi quegli idoli, e li porti nel cuore, giorno e notte. Ti appartengono. E con essi intrattieni un rapporto strano, ambivalente, perché se sgarano li puoi criticare, ripudiare, perfino cacciare. Ti possiedono. Ma anche tu, in fondo, li hai in pugno. Eserciti un potere che, se tradiscono, li puoi fulminare. «All'aeroporto è tutta 'n'attesa. Si controlla dagli schermi l'orario previsto pe' 'l rientro, oppure si chiede ai poliziotti dove escono, e poi si fa avanti e indietro, e si va de fori pe' vede se c'è er pullman Calabresi. È tutto un corri e fuggi. E quando arrivano devi esse' svelto ad andaje addosso, perché se no scappano via. So' esseri umani, in fondo. Ero proprio pic-

coletto, 'na volta, e c'era mi' fratello. Io me so' avvicinato de corsa a Totti, e mi' fratello che me doveva fotografà' stava a perde tempo, allora j'ho detto: "Sbrigate, nu' rompe' er cazzo". E Totti m'ha fatto de no col dito della mano: "Mi fermo, basta che non dici più parole". Io subito me so' scusato, perché pe' noi i calciatori so' modelli de vita. È per questo che ce so rimasto male quando ho visto Cristian Chivu che fumava, de nascosto dal mister. L'altra'anno, quando m'ha chiesto de faje da palo. "Stai qui, m'ha detto, dimmi se viene qualcuno". S'è nascosto dietro al pullman, s'è acceso 'na sig-

aretta, s'è fatto un po' de tiri e l'ha buttata. Nun m'è piaciuto. Invece, 'na volta che Totti ha fatto un gol spettacolare, je so' corso 'ncontro, gli occhi me brillavano, l'ho abbracciato, come se fosse mi' fratello: "France', che gol che hai fatto!" E quando j'è nato er primo fijo, nu' 'o so perché j'ho fatto: "A France', 'o chiamo Marco Aurelio?" E lui s'è messo a ride». Trigoria, l'aeroporto, i treni delle trasferte... «Partire era 'na festa. Ma solo pe' noi. Il vino, il fumo, il gruppo che man mano s'infoltiva. Senza rispetto pe' l'altri. Se faceva cacciara, se lasciava sporcia in giro. Se sapeva quanto se partiva e non quanto se tornava. Una notte siamo rimasti nella questura di Termini, perché avevano fermato il treno. E poi c'erano le cariche della polizia, i celerini che menavano, qualche matto che cercava il contatto, ma se uno partiva allora partivano tutti, o contro la polizia o contro la tifoseria: era 'n macello, 'na guerriglia, come

quella del G8 di Genova, tutti contro tutti. E in quegli attimi qualche volta pensavo: vorrei torna' a casa...» Dallo sballo dello stadio a quello della discoteca... «Me tojevi la Roma me tojevi tutto. Quanto se perdeva stavo male pe' tutto 'l giorno, pe' tutta la settimana, e aspettavo, sognavo la rivincita. C'avevo sempre davanti a l'occhi la curva, perché anche quando la squadra stava a becca' noi cantavamo, pe' sostenere... Poi, il sabato ho cominciato a anna' in discoteca, e piano piano è andato scemando lo stadio. Ma ho esagerato, so' stato male... Mo, pure se faccio la fila...»

«Ma poi in discoteca ho esagerato, so' stato male. Ora me dicono: "Ma che sei sparito?"»

de nascosto, poi c'ho fatto un quadro e intorno ho scritto tutte le parole che me venivano in mente. Una volta gli ho organizzato una caccia al tesoro, e a San Valentino ho gonfiato per lei centocinquanta palloncini e in ognuno ho scritto frasi d'amore. Non è che la passione sportiva sia passata, anzi, ma solo che non è più come prima, quando c'era solo quella. Mo se vado allo stadio vedo che so' tutti pisciellati, coatelli, vanno li solo pe' fesse due canne. Ma a me non diverte più come prima. Io me so' fatto l'abbonamento e me vedo le partite a casa, in poltrona, e quando avrò un fijo, se vorrà anna' allo stadio o a balla', lo accompagno io. È mejos». E i vecchi amici ultrà? «Ogni tanto li incontro. Me dicono: "A Fabri', ma che sei sparito?" Ma pure loro so' cambiati, il gruppo ormai s'è sciolto. Ognuno è andato per la sua strada. Addirittura, c'è uno che s'è messo a fa' 'l celerino. Giuro». luigiale@tin.it